

FINANZA Per Debortoli dell'Ascom «i furbetti che danneggiano la società vanno puniti»

«Evasione, fuori i nomi»

*De Pellegrin della Cgil chiede di rendere note le generalità di chi viola la legge***Ivan Perotto**

FELTRE

«Evasione, fuori i nomi». Anche se non parla a nome del sindacato, pur ricoprendo l'incarico di segretario provinciale di Cgil artigiano, le parole di Christian De Pellegrin rivestono un'importanza maggiore di quelle che, sugli stessi argomenti, possono dire altri cittadini. Quando poi l'argomento in questione - l'accusa di evasione fiscale a un ottico feltrino - tocca di fatto la sensibilità di tutti, l'importanza aumenta

ancora di più.

«In merito alla notizia dell'evasione di 200mila euro da parte di un negoziante feltrino - scrive così De Pellegrin - vorrei sapere se possibile nome e cognome del titolare e il nome dell'attività. È ora di sapere quali sono gli evasori; evasione che è la vera e propria piaga dell'economia italiana. Se un lavoratore dipendente ruba qualcosa si mette subito il nome sul giornale, mentre per chi ruba alla comunità 200mila euro no».

Parole pesanti, che ovviamente in questo momento non possono trovare una risposta. Sulle indagini della Guardia di finanza, che nel corso di un normale controllo di routine ha riscontrato un'anomalia nei dati forniti da un ottico del Feltrino sino a

stabilire un'evasione fiscale di circa 200mila euro, vige il riserbo. Anche perché, il diritto italiano sancisce l'innocenza sino a prova contraria.

Sull'argomento interviene anche il presidente Ascom di Belluno, Franco Debortoli. «È ovvio, e banale, ricordare che noi siamo contrari all'evasione fiscale - spiega Debortoli - Non andiamo certo a prendere le difese degli evasori fiscali. Anzi, li condanniamo. Ben vengano i controlli della Guardia di finanza, e se si trovano dei "furbi" vanno puniti. Come Confcommercio Belluno e nazionale già da anni stiamo portando avanti una lotta all'evasione fiscale, anche perché l'evasione va a discapito di tutti, e della categoria, e dell'intera cittadinanza».

A un ottico
vengono
contestati
200mila euro

